

Il presidente parrocchiale  
Segno per 2/2010

Se la cura del legame associativo è uno degli obiettivi prioritari da perseguire e la parrocchia è il luogo naturale in cui far maturare e crescere tale dimensione relazione e comunitaria dell'essere Azione cattolica, allora non possiamo non riflettere sulle figure che in modo particolare (ma naturalmente non esclusivo) si fanno carico di questa cura e, tra queste, in modo speciale, il presidente parrocchiale.

Il presidente parrocchiale è tessitore di relazioni aperte ad accogliere e vivere il dono della comunione. Questo significa, in primo luogo, curare continuamente le relazioni con tutte le persone della propria associazione, essere attento ad ognuno di loro, provare a comprenderne le difficoltà, i momenti negativi e quelli positivi, ponendosi accanto a ciascuno con discrezione e disponibilità. In secondo luogo, costruire un dialogo autentico con le altre realtà pastorali presenti nella comunità, al fine di promuovere uno stile di collaborazione fecondo e leale che favorisca un'azione di evangelizzazione efficace per il territorio nel quale si è chiamati a vivere. Infine, significa impegnarsi per creare un rapporto di "amicizia" sincera con il parroco, con l'assistente, sperimentando l'importanza di un'intesa spirituale forte che non significa essere sempre d'accordo su tutto, ma condividere gli stessi ideali, spendendosi per essi con passione e determinazione. In questo modo è possibile superare anche le normali divergenze che talvolta possono sorgere, perché si fissa insieme lo sguardo su qualcosa di più grande e questo eleva anche la qualità della relazione personale.

A partire da qui decisiva appare l'attenzione a coltivare l'unità dell'associazione. Il presidente, infatti, pur non perdendo la sua autonoma visione delle cose, deve sollecitare le differenti esperienze e farle sentire parte di un disegno comune. In questa prospettiva, egli è riferimento necessario e deve contribuire "a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo una vera vita associativa" (cfr *Perché sia formato Cristo in voi*). So che questo è un compito difficile, perché far sorgere uno stile di comunione e unità tra tante persone con vissuti, attese, speranze diverse rappresenta forse una sfida non sempre agevole. Ma l'esperienza associativa ricede attenzione e cura e, in tal senso, il presidente parrocchiale deve spendersi affinché essa non si riduca a un mero fatto organizzativo, ma divenga sempre più scuola di progettualità e confronto democratico.

Per questo motivo è fondamentale che il presidente orienti il consiglio parrocchiale a farsi carico di tutta la realtà dell'associazione territoriale per favorirne la crescita, la qualificazione, il servizio alla Chiesa. Questo soprattutto oggi, in una situazione in cui molto spesso l'emergenza sembra essere l'elemento più diffuso delle nostre parrocchie. Si è continuamente assillati da molteplici problemi che necessitano di soluzioni più o meno immediate: mancanza di educatori, cammini da pianificare... e così facendo, si rischia di proporre iniziative che appaiono slegate tra loro e poco incisive nel percorso di crescita delle persone, venendo meno al grande compito di sostenere percorsi formativi di qualità che sappiano, grazie all'associazione, essere in grado di far vivere alle persone autentiche esperienze integrali di cammino nella fede e nella vita insieme.

Se quanto detto finora fa riferimento, in particolare, agli aspetti ordinari della vita associativa all'interno delle nostre parrocchie, ciò va insieme a una viva attenzione al territorio che ogni buon presidente dovrebbe avere. In una situazione così complessa e fluida, come quella attuale, è necessario provocar le nostre associazioni parrocchiali a compiere una svolta missionaria seria e decisa, che ci avvicini alle realtà quotidiane in cui le persone portano avanti la propria esistenza. Non possiamo più accontentarci di essere buone "guide" delle nostre associazioni – certo questo rimane un aspetto essenziale –, ma forse è giunto il momento di dedicarci in maniera ancora più decisa alla cura della nostra storia e del nostro tempo. In una realtà sociale, infatti, in cui globale e locale si mescolano profondamente, le nostre comunità parrocchiali devono assumersi la responsabilità di andare al cuore delle questioni dell'oggi, per formare laici maturi capaci di incidere nella storia, non

rimanendone ai margini.

Per questo è necessario essere coraggiosi nelle scelte da compiere, sostenuti sempre da uno stile di profondo equilibrio (la prudenza è l'ossatura del coraggio e non la sua morte) di chi crede che nel tempo e nello spazio, anche nel tempo più noioso e ripetitivo, e nello spazio quello più angusto e chiuso, possa far capolino l'eterno.